

Terra Mia

ASSOCIAZIONE CULTURALE



L'ULTIMA GRANDE CIMINIERA DI CASTELLAMONTE RIMASTA IN PIEDI,
PRESSO LA TEKNOSERVICE (EX COGNE)

EDIZIONI TERRA MIA

Visita alle miniere di Vasario e Ceresa

In Val di Ribordone con Eraldo Ceresa

Paolo Quagliolo

Da tempo avevo in mente di organizzare un'intervista a Eraldo Ceresa, fedele ed ultimo abitante della Frazione Ceresa di Ribordone, nella valle omonima. E custode di memorie della vita che un tempo si svolgeva in quei luoghi, aspri e difficili, ma abitati e coltivati da comunità numerose, ed ora praticamente abbandonati.

E da alcuni anni si incontra periodicamente Eraldo nell'ambito di attività professionale durante sopralluoghi per la progettazione e la direzione di lavori di manutenzione del territorio (P.M.O. – Piani di Manutenzione Ordinaria, finanziati con risorse dell'A.T.O. 3 Torinese), su incarico di enti locali, svolti congiuntamente al Dott. For. Paolo Piatti dello Studio Ges.Ter di Chiaverano.

Erano sempre occasioni piacevoli, di conversazioni su vari problemi di assetto del territorio, da

sempre interessato dai fenomeni evolutivi naturali anche intensi per la ripidità dei versanti e le morfologie accidentate, cui la secolare e paziente attività antropica aveva cercato di adattarsi per ricavare lembi coltivabili.

Ne conservo ricordi di gioventù, quando le Frazioni Verlucca, Vasario, Ceresa, negli anni '60 erano raggiungibili solamente da mulattiere dal fondovalle principale, e mio padre, curioso esploratore di luoghi alpinisticamente poco frequentati, guidava la famiglia alla scoperta di quel mondo dalle tradizioni centenarie che stava per scomparire.

Ma a quel tempo ancora vivo, abitato e coltivato, ogni frazione con la sua chiesetta, dove celebrava le funzioni religiose Don Pierino Balma, prete alpinista che risiedeva a Vasario.

Un tratto del sentiero che conduce alle miniere.





L'interno delle gallerie.

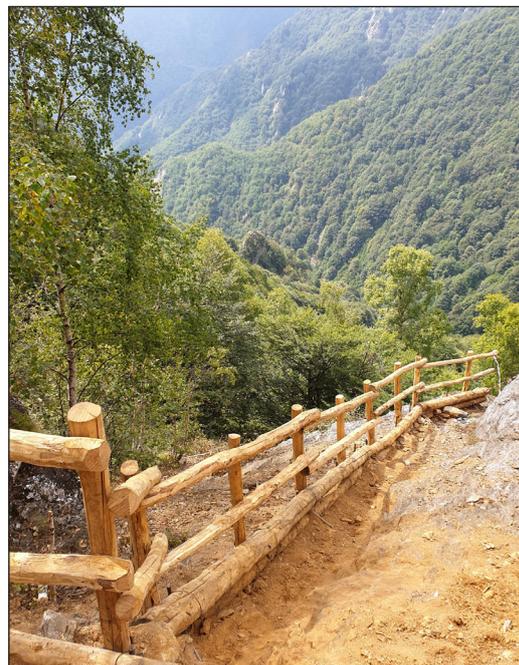
Ricordo bene un incontro una domenica mattina lungo la mulattiera di Vasario, Don Pierino veloce con l'abito talare per raggiungere Ceresa a celebrare la Messa, come pure una visita nella casa parrocchiale a Vasario, suoi ospiti ricevuti in una sala con libri e foto.

Don Pierino condivideva infatti la passione per la montagna e la cultura alpina con Don Piero Solero, Cappellano militare e curato a Rosone, entrambi Soci accademici del G.I.S.M. – Accademia di Arte e Cultura Alpina (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, fondato nel 1929).

Dunque, si riesce ad organizzare un'escursione alle miniere con Eraldo il 21 agosto, insieme a Emilio Champagne: l'occasione è data da un sopralluogo che devo fare ai lavori in corso da parte dell'Azienda Forestale Falletti sul sentiero di accesso. Si uniscono anche mia figlia Carlotta con Stefano, incuriositi dai miei resoconti.

Dalla chiesetta di S. Anna un primo tratto di sentiero segue il fondovalle verso Cima Loit, poi alla Pozza Gisulai (o Goia dij Pioj) si inerpicca sul ripidissimo versante sinistro passando alle Case Trepia, ora abbandonate in mezzo ad un bosco

I lavori effettuati per il ripristino del sentiero.





Percorrendo il sentiero...

di ricrescita su originari pascoli, dove Eraldo ragazzino aiutava nei lavori con il bestiame, che ci racconta ricordando la fatica di quel tempo, pur accettata con serenità.

Le antiche miniere si trovano nella zona di cresta spartiacque col vallone di Vasario: sono una decina di gallerie scavate sui due versanti, di lunghezza variabile fino ad alcune decine di metri ed altezza d'uomo, che Eraldo ha esplorato in anni di frequentazione, ed anche guidando escursioni. Ci spiega che sono denominate Miniere Ceresa le gallerie sul versante dell'omonima frazione, mentre sul versante di Vasario sono note come Miniere Caramia, in Comune di Sparone. Lungo il sentiero su Vasario vi sono due interessanti costruzioni legate all'attività mineraria, che denotano l'importanza che ebbe nel passato. Purtroppo gli edifici si presentano ora in condizioni di degrado: quello a quota superiore, noto come Casa delle miniere, ospitava gli operai impiegati nei lavori minerari, mentre quello a quota inferiore, interamente intonacato e di aspetto più rifinito detto Casa Gavarsa, era utilizzato dai tecnici minerari e dai dirigenti.

Eraldo Ceresa e Paolo Quagliolo davanti all'ingresso delle gallerie insieme al personale dell'Azienda Forestale Faletti di Sparone.



Alle gallerie più grandi sono in corso i lavori di ripristino degli accessi, quasi completamente franati nel tempo, con tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando legname e pietrame. Si tratta di opere di esecuzione complessa, in condizioni esposte che necessitano di lavoro in sicurezza, e che richiedono capacità tecniche ed operative di alto profilo da parte degli operatori.

L'obiettivo della comunità locale è di recuperare il percorso delle miniere al fine di renderlo fruibile agli appassionati, pur trattandosi di percorso escursionistico impegnativo per elevate pendenze. Peraltro alcuni tratti di sentiero già sistemati sono ora interrotti in seguito all'evento alluvionale di inizio ottobre, che ha provocato il crollo di grandi alberi sul tracciato.

Potrebbe essere meritoria una ricerca che ricostruisca la storia dell'attività mineraria in quei valloni, le cui origini si perdono in tempi antichi (una fonte documentale dovrebbe trovarsi all'Archivio di Stato di Torino, dove è stato riversato l'archivio storico del Distretto Minerario di Torino, soppresso in seguito al trasferimento delle competenze minerarie alla Regione Piemonte). In tal modo l'escursione alla scoperta di quei luoghi selvaggi e misteriosi potrebbe essere arricchita e resa più interessante da una rigorosa narrazione storica.



L'interno della miniera.



L'imbocco delle gallerie.



Le venature del rame all'interno della miniera.